



Comune di Palmi

Assessorato Programmi di Sviluppo e Pianificazione Strategica

**Assessore
Savatore Silvestri**

Bozza



**Piano Strategico Comunale della Città di Palmi
Documento Preliminare**



Comune di Palmi

Assessorato Programmi di Sviluppo e Pianificazione Strategica

Assessore

Salvatore Silvestri

Piano Strategico Comunale della Città di Palmi

Documento Preliminare

BOZZA

NOTA alla lettura: la presente bozza è finalizzata ad avviare un dialogo ed un dibattito sul futuro della Nostra Città.

I temi di discussione e gli obiettivi proposti devono essere intesi come esempi non esaustivi, tracce per la discussione. Ulteriori temi, progetti, obiettivi potranno essere proposti ed inseriti, utilizzando l'apposito questionario scaricabile anche dal sito del Comune di Palmi.

Indice

Premesse.....	pag. 3;
Il Piano Strategico Comunale.....	pag. 9;
Sintesi dello scenario futuro: “Palmi, città delle opportunità.....	pag.14;

I Temi del Piano

1) La Città ed il Territorio - Palmi, città della qualità urbana - rigenerazione urbana e sviluppo territoriale sostenibile.....	pag. 15;
2) Palmi, città delle persone, della cultura, dei servizi, della formazione e dello sviluppo innovativo	pag. 30;
3) Mobilità e sistema infrastrutturale.....	pag. 35;
4) Riposizionamento strategico nell’area vasta di riferimento.....	pag. 38;

Documento preliminare – prima parte

Premesse

La redazione degli strumenti urbanistici generali rappresenta per gli Enti locali la fase più impegnativa di quel “governo del territorio” cui sono chiamati e deputati. L’adozione di uno strumento urbanistico porta con sé la necessità di operare scelte che hanno ricadute determinanti sulla vita e sul futuro dei cittadini e del territorio cui sono destinate.

Emergono chiare le difficoltà insite nella formazione dei piani urbanistici, che, in una certa misura, danno conto del ritardo col quale molti Comuni giungono a dotarsi di strumenti di pianificazione e permangono in condizioni di mancata regolamentazione ed incertezza normativa, con ripercussioni gravissime sullo sviluppo delle città e dei territori. La portata dell’adozione di un piano urbanistico spiega la necessità, oggi più che mai sottolineata dalla normativa di settore, che nei procedimenti di formazione ed approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica vengano assicurate partecipazione e concertazione, si proceda per steps successivi il più possibile condivisi, affinché il “gesto pianificatorio” possa risultare democratico e corale, avulso da ragionamenti e spinte personalistiche o destinate a tutelare gli interessi di pochi.

Da queste prime battute emerge una considerazione di fondo: l'importanza e la rilevanza insita nell'adozione di uno strumento urbanistico generale implica che le scelte vengano operate sulla base di un ragionamento che, in prima istanza, deve essere condotto su macro scala, pena la perdita di una veduta di insieme del gesto pianificatorio e la possibilità/rischio di ricadere in situazioni nelle quali poteri forti possano condizionare o determinare le scelte generali alla luce di un interesse particolare. La redazione di un piano per le sue ricadute e le sue conseguenze sulla vita quotidiana delle persone nonché sulle loro condizioni di vita nel medio termine, necessita di riflessioni generali, condotte su larga scala dalle quali far discendere per passi ed approfondimenti successivi i contenuti tipici del piano.

Le precedenti considerazioni appaiono tanto più valide se si riporta la discussione al caso di specie, cioè, alla redazione, dopo oltre un secolo di vuoto normativo, dello strumento urbanistico generale del Comune di Palmi che, ai sensi della Legge Urbanistica Regionale, prende oggi il nome di Piano Strutturale Comunale (PSC) in luogo del vecchio Piano Regolatore Generale.

La differente terminologia porta con sé un mutamento sostanziale che tradisce e, se si vuole, è figlio di una evoluzione concettuale della pianificazione territoriale dalla quale consegue una evoluzione normativa. Nella fattispecie del PSC, la necessità di riflessioni ed analisi condotte su larga scala appare quanto mai pressante, pena una errata interpretazione del significato e del ruolo che la Legge Urbanistica Regionale ha inteso assegnare al PSC. Nel modificare la denominazione si è di fatto modificata l'impostazione generale e la sostanza della pianificazione comunale generale.

Un passaggio epocale da un strumento che, come il nome stesso indicava, era teso essenzialmente a fungere da "elemento ordinatore" finalizzato a regolamentare l'uso del territorio, uno strumento che sebbene derivante da analisi e letture condotte su scala comunale e sovracomunale, spesso si esauriva nella sola zonizzazione del territorio comunale e nella individuazione di aree omogenee e comparti ove determinati interventi risultavano assentibili, non assentibili e/o soggetti a determinate prescrizioni.

Ne derivava, in linea generale, ma anche in funzione della sensibilità del tecnico redattore, che molti PRG risultavano strumenti poco tesi a fornire indirizzi ed impostazioni di carattere generale e nei quali la stessa parola “generale” si esauriva nel fatto di ricomprendere l'intero territorio e nell'essere il PRG appunto, oppure risultavano strumenti assolutamente generali da intendersi nel senso di poco preciso e poco dettagliato.

Se si riporta questa impostazione all'epoca ed al contesto storico che gli è proprio, se si tiene conto che l'urbanistica era allora una disciplina essenzialmente giovane, che l'apparato di leggi e disposizioni che si stava costruendo andava a colmare un vuoto normativo pauroso, nel bel mezzo dei grandi sconvolgimenti urbanistici e territoriali che il boom economico del dopo guerra stava producendo nel Nostro Paese, la possibilità di regolamentare uno sviluppo urbano che appariva incontrollato ed incontrollabile poteva, in quegli anni, essere considerata un risultato di portata straordinaria allo stesso modo in cui, oggi, questa impostazione appare riduttiva e sostanzialmente superata. Ne discende la necessità di disegnare nuovi strumenti normativi che, lasciandosi alle spalle l'impostazione riduttiva dello “zoning”, puntino a fornire indirizzi generali capaci di guidare lo sviluppo dei territori e non semplicemente a definire aree e tipologie di intervento, in molti casi avulse dal contesto e mancanti di una visione di insieme. Il passaggio, come detto, è epocale. Sebbene, apparentemente, il risultato dell'attività di pianificazione continua ad essere la zonizzazione del territorio e la produzione di regolamenti urbanistici, sono l'impostazione di base e gli obiettivi che ci si pone ad essere sostanzialmente diversi. L'analisi di un territorio, dei suoi problemi, delle potenzialità proprie e delle potenzialità rispetto al contesto sovracomunale, l'individuazione di una linea di indirizzo sono oggi la base stessa della pianificazione territoriale ed urbanistica. Il piano presuppone, allora, che a monte ed alla base del prodotto concreto e tangibile, delle carte tecniche e della normativa, vi sia una *strategia territoriale* ben chiara dalla quale fare discendere le scelte e gli indirizzi da dare a quello specifico territorio. *In poche parole il piano assume una valenza e connotati di tipo strategico. Le scelte di piano divengono la “traduzione urbanistica” di un'idea complessiva della città e del territorio, svincolata da ragionamenti personalistici.*

Dalla condivisione dell'idea e della strategia deriva che le scelte operate perdono il carattere impositivo o peggio possano essere viste come penalizzanti per qualcuno e premianti per altri, dal momento che, delineata una strategia complessiva ed un indirizzo, è più facile che le scelte specifiche, agenti su scala più ridotta, vengano accettate perché collocate nell'ambito più ampio di un interesse collettivo.

Se si esamina la L.R. 19/02 Legge Urbanistica Regionale, è l'art. 20 a delineare contenuti ed obiettivi del PSC:

Art. 20

Piano strutturale comunale (P.S.C.)

1. Il Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) definisce le strategie per il governo dell'intero territorio comunale, in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi urbanistici della Regione e con gli strumenti di pianificazione provinciale espressi dal Quadro Territoriale Regionale (Q.T.R.), dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) e dal Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.).

2. Il P.S.C. è promosso anche in assenza dei Piani sovra-ordinati, tenendo conto delle linee guida di cui al precedente articolo 17 ed al documento preliminare di cui al successivo articolo 26, comma 3. In esso viene stabilita l'eventuale necessità di ricorso al Piano Operativo Temporale e definite le relative procedure di formazione o approvazione, nonché la durata.

3. Il P.S.C.:

a) classifica il territorio comunale in urbanizzato, urbanizzabile, agricolo e forestale, individuando le risorse naturali ed antropiche del territorio e le relative criticità ed applicando gli standard urbanistici di cui all'art. 53 della presente Legge e, fino alla emanazione della deliberazione della Giunta regionale, di cui al comma 3 dello stesso art. 53, assicurando la rigorosa applicazione del DM 2/4/1968 n. 1444 con gli standard e le zonizzazioni ivi previsti in maniera inderogabile e non modificabile;

- b) determina le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili;***
- c) definisce i limiti dello sviluppo del territorio comunale in funzione delle sue caratteristiche geomorfologiche, idrogeologiche, pedologiche, idraulico-forestali ed ambientali;***
- d) disciplina l'uso del territorio anche in relazione alla valutazione delle condizioni di rischio idrogeologico e di pericolosità sismica locale come definiti dal piano di assetto idrogeologico o da altri equivalenti strumenti;***
- e) individua le aree per le quali sono necessari studi ed indagini di carattere specifico ai fini della riduzione del rischio ambientale;***
- f) individua in linea generale le aree per la realizzazione delle infrastrutture e delle attrezzature pubbliche, di interesse pubblico e generale di maggiore rilevanza;***
- g) delimita gli ambiti urbani e perurbani soggetti al mantenimento degli insediamenti o alla loro trasformazione;***
- h) individua gli ambiti destinati all'insediamento di impianti produttivi rientranti nelle prescrizioni di cui al D.Lgs 17 agosto 1999, n. 334 ed alla relativa disciplina di attuazione;***
- i) definisce per ogni Ambito, i limiti massimi della utilizzazione edilizia e della popolazione insediabile nonché i requisiti quali-quantitativi ed i relativi parametri, le aree in cui è possibile edificare anche in relazione all'accessibilità urbana, le aree dove è possibile il ricorso agli interventi edilizi diretti in ragione delle opere di urbanizzazione esistenti ed in conformità alla disciplina generale del Regolamento Edilizio Urbanistico;***
- j) delimita e disciplina gli ambiti di tutela e conservazione delle porzioni storiche del territorio; ne individua le caratteristiche principali, le peculiarità e le eventuali condizioni di degrado e di abbandono valutando le possibilità di recupero, riqualificazione e salvaguardia;***
- k) delimita e disciplina ambiti a valenza paesaggistica ed ambientale ad integrazione del Piano di Ambito, se esistente, oppure in sua sostituzione, se non esistente e raccorda ed approfondisce i contenuti paesistici definiti dalla Provincia;***
- k) qualifica il territorio agricolo e forestale "in allodiale, civico e collettivo" secondo le specifiche potenzialità di sviluppo;***

l) individua gli ambiti di tutela del verde urbano e periurbano valutando il rinvio a specifici piani delle politiche di riqualificazione, gestione e manutenzione;

m) individua le aree necessarie per il Piano di Protezione Civile;

n) individua e classifica i nuclei di edificazione abusiva, ai fini del loro recupero urbanistico nel contesto territoriale ed urbano;

o) indica la rete ed i siti per il piano di distribuzione dei carburanti in conformità al piano regionale;

p) individua, ai fini della predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, le aree, da sottoporre a speciale misura di conservazione, di attesa e ricovero per le popolazioni colpite da eventi calamitosi e le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse.

Già il comma 1 chiarisce che compito principale e caratterizzante del PSC è la definizione delle strategie per il governo del territorio comunale, che lo stesso piano deve poi rendere esplicite mediante l'individuazione delle condizioni e dei criteri di sostenibilità e trasformabilità, procedendo all'individuazione di aree omogenee per le quali prevedere scenari trasformativi e specifici interventi. La strategia è delineata a monte della redazione del Piano che si assume l'onere di tradurla in un sistema coordinato di norme avente carattere di regolamentazione urbanistica. Da qui la necessità di far precedere la redazione del PSC da una fase di analisi, di studio, di dibattito e di condivisione i cui esiti possano essere raccolti in documento ad esclusiva valenza strategica, nel quale far confluire i ragionamenti sulla città estraendone poi una sintesi che risulti strategia condivisa per il territorio: **il Piano Strategico Comunale.**

Si tratta allora della esplicita volontà di dotarsi di uno strumento che individui le linee guida che definiscano il modello di sviluppo sostenibile locale per i prossimi decenni, che sappia delineare nuovi scenari, politiche, mission e vocazione territoriale che dovranno poi essere tradotte in macrotematiche ed azioni per essere riportate nelle logiche della programmazione e della pianificazione secondo gli strumenti indicati nella Legge Regionale n. 19/02. Il piano strategico si pone l'obiettivo precipuo di fornire un indirizzo generale, sul quale organizzare le risorse del territorio, una

politica di sviluppo fondata su assi strategici, per sistemi territoriali ed urbani, che persegua alcuni obiettivi fondamentali: il recupero dell'identità di un territorio, il miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini, lo sviluppo duraturo e sostenibile con il conseguente, un riposizionamento ed una maggiore competitività rispetto all'area vasta.

Il Piano Strategico Comunale

La pianificazione strategica è un'attività orientata ad avviare una riflessione collettiva finalizzata a costruire uno scenario di futuro della città a partire dai programmi, i progetti, le idee promosse dagli stessi attori locali. È un processo creativo, in cui ciascun soggetto coinvolto, pubblico e privato, è portatore di una specifica definizione dei problemi, delle priorità e delle necessità dello sviluppo, contribuisce ad elaborare gli orientamenti di fondo e le missioni della comunità.

È quindi tipicamente un'attività di pianificazione avente natura complessa e di carattere integrato, nel senso che punta a valorizzare gli effetti che derivano dalla messa in rete di diverse programmi, di diverse politiche e interventi di settore, ma nello stesso tempo richiede e permette di mettere in campo un *processo selettivo*, fondato sulla condivisione e la partecipazione democratica, nel senso che aiuta a dirigere l'attenzione degli attori sulle azioni ritenute maggiormente rilevanti, capaci di generare con effetto moltiplicatore risultati straordinari ed attivare processi di rigenerazione e sviluppo ampi, rivestire un ruolo "strategico". In questo senso, essa intende attivare – e questo costituisce forse il suo risultato più importante – un processo di auto riflessione ed un'assunzione di responsabilità degli attori circa il futuro della propria città, definire una visione che orienti le decisioni territoriali che attendono la società locale. Il piano strategico è il prodotto di questo processo, ne sintetizza, presenta ed interpreta i risultati.

Il Piano strategico ha come finalità la costruzione di un documento che individui i

problemi, le opportunità, gli scenari, gli obiettivi e le azioni di sviluppo del territorio di Palmi e che possa costituire base condivisa sulla quale costruire il nuovo Piano Strutturale Comunale. Il Piano strategico serve a definire uno scenario del mutamento territoriale che accompagni il complesso delle politiche urbane e costituisca così uno strumento in grado di informare le diverse attività dell'Amministrazione Comunale.

Alla base della decisione di far precedere la redazione del PSC da una fase fortemente partecipata al termine della quale adottare il PIANO STRATEGICO COMUNALE, c'è, soprattutto, l'intenzione di interpretare in modo serio ed innovativo una stagione nuova per la Nostra Città. Il processo progettuale di redazione del Piano Strategico Comunale si fonda sulla volontà di favorire il ritorno ad una urbanistica sostenibile e partecipata, che ponga al centro del suo interesse l'uomo e l'ambiente in cui esso vive, attenta ai vantaggi in termini di sviluppo economico e di qualità della vita che da un ritrovato equilibrio possono discendere. Una nuova fase nella quale il Comune è chiamato a interpretare, a promuovere e ad accompagnare uno sviluppo equilibrato, sostenibile e duratura del quale ogni cittadino si deve sentire contestualmente attore e responsabile. Per farlo, il Comune deve essere capace di agire come "agenzia promotrice di sviluppo", non limitandosi ad esercitare le proprie competenze amministrative, né assumere un atteggiamento miope privo di una progettualità di ampio respiro e se si vuole "rivoluzionaria".

Ancora, se la Città di Palmi mira a riacquisire un ruolo di guida per aree come la Piana o la Costa Viola, le strategie e la programmazione non possono limitarsi al solo territorio comunale avulso da un contesto molto più ampio. Molte questioni investono, infatti, i territori di più Comuni, richiedono azioni sinergiche e rientrano nelle competenze di altri Enti. Molte dinamiche, che pure interessano il territorio comunale e la popolazione residente, hanno origine altrove. Altre città possono offrire servizi rari o dispongono di infrastrutture di valenza strategica, che è possibile utilizzare in modo economico, ricambiando e mettendo a disposizione le proprie in un ottica di sistema e di sviluppo complessivo di area vasta. E' per tale ragione che si avverte l'esigenza di avere una strategia chiara prima di avviare qualsivoglia discussione di

carattere più tecnico-urbanistico, una strategia che sia espressione di un modo di vedere il futuro della Nostra Città condiviso e partecipato, un documento nel quale possano confluire le idee, i programmi ed i progetti dell'Amministrazione ma anche e soprattutto della Città.

Gli elementi che si sono brevemente esposti permettono di rendere maggiormente manifesto un assunto: il Comune non può operare come soggetto o imprenditore privato, deve invece essere capace di promuovere la crescita sociale ed economica, creando le condizioni per lo sviluppo. Come detto, per fare questo non può limitare il proprio campo di azione alle decisioni che rientrano nella attività amministrativa ordinaria, deve invece puntare a strategie ampie ed ambiziose capaci di produrre mutamenti profondi, il punto di vista del Comune, da solo, è troppo limitato troppo stretto, è necessario allargare lo sguardo e cercare tutti i contributi interni alla Città, le relazioni con altre città, con altri livelli istituzionali, con altri attori della società. E' necessario farlo per condividere una visione del futuro della città, per raggiungere il punto di convergenza più avanzato possibile sui problemi, sulle prospettive di crescita, sui modi per tradurre gli obiettivi in azioni e progetti concreti e realizzabili. Chiara emerge l'intenzione di procedere alla redazione del Piano strategico della Città come strumento straordinario di natura partecipativa nei tre momenti in cui si articola un Piano strategico: diagnosi, progettazione, operatività. Anche per questa ragione il presente documento preliminare vuole avere carattere divulgativo, invitare alla riflessione prima ed alla discussione dopo, si spoglia di eccessivi tecnicismi per assumere una vеста maggiormente discorsiva. Nella presente bozza vengono proposti alcuni assi strategici ed una serie di temi di discussione, in merito ai quali l'Amministrazione vuole avviare un dialogo. Al termine della prima fase di condivisione e partecipazione tutti i contributi verranno organizzati ed il Piano strategico, come documento di indirizzi, verrà diviso in **due parti**.

Nella prima parte è dichiarata **la visione** di Palmi al 2020, cioè che cosa vuole diventare Palmi "da grande". Questo scenario verrà organizzato ed articolato, anche alla luce dei contributi raccolti sui temi di riflessione/approfondimento, in sette assi

strategici, ciascuno dei quali si dividerà in obiettivi che, a loro volta, si traducono in misure/progetti.

Gli assi strategici costituiranno la tessitura di base sulla quale si procederà alla costruzione del Piano Strutturale Comunale, che potrà così seguire un indirizzo chiaro ampiamente condiviso e ben delineato, in questa fase preliminare, pertanto suscettibile di modifica, essi sono stati individuati in:

- Cittadini – Cultura;
- Risorse – conoscenza, tutela, valorizzazione;
- Innovazione - sviluppo economico sostenibile - turismo;
- Riqualificazione urbana, ambientale e paesaggistica;
- Qualità della vita: welfare e servizi;
- Infrastrutture e mobilità;
- Sistema di relazioni – riposizionamento nell'area vasta di riferimento.

Nella seconda parte definiamo misure gli obiettivi concreti che il Piano vuole realizzare. Non sono progetti esecutivi, ma obiettivi programmatici, cioè intenzioni concrete sulle quali si è registrato un vasto consenso che sono passate o passeranno, in tempi indicati per ciascuna, ad una fase esecutiva.

I contenuti del Piano strategico , fanno riferimento a scelte di pianificazione che il Comune sarà chiamato ad adottare attraverso strumenti appropriati di pianificazione territoriale, rimanendo aperto a proposte avanzate da altri soggetti o interlocutori.

Prima di tutto, il Piano strategico è, per il Comune, un'occasione irripetibile per "conoscere ed importare" le azioni, i programmi e progetti proposti dai cittadini, dalle associazioni, dai professionisti, dalla società civile in generale, nonché promossi da soggetti terzi allo scopo di ricondurli ad un quadro di coerenza: non c'è, infatti,

nessuno strumento che permetta di far meglio emergere e registrare le visioni e le proposte concrete degli attori della città e di farle diventare parte integrante ed essenziale di un progetto condiviso di crescita e di sviluppo equilibrato, sostenibile e duraturo.

Il Piano strategico è, poi, l'occasione per il Comune per far conoscere e far condividere le proprie grandi scelte ad altri interlocutori e di registrare (questo è il dato più importante se consideriamo ciò che è successo in passato) convergenze, proposte migliorative e/o alternative. Ancora, il Piano strategico è, per il Comune, l'occasione per gettare le basi e per trovare la coerenza fra gli strumenti di pianificazione di settore: il "luogo", potremmo dire, nel quale i diversi Piani (urbanistico, sociale, culturale, per i giovani) abbandonano la loro settorialità e trovano coerenza in un disegno d'insieme.

Per finire, il Piano strategico è il "luogo" privilegiato nel quale è contenuta la visione di futuro che il Comune intende realizzare dove "si individuano e si aggiornano gli indirizzi generali di governo", con un valore aggiunto rispetto ad un semplice atto amministrativo: nel senso che questa visione è maturata dal confronto, dalla partecipazione, dalla condivisione con gli attori della città, chiamati poi ad essere parte attiva e responsabile nella successiva fase di attuazione. Questi assi strategici, questi obiettivi e queste misure non delineano una città illusoria o utopica, quanto piuttosto di una "città sognata", guardano ad un futuro realistico avendo ben piantati i piedi in ciò che è: nel suo passato (la sua identità), in ciò che la rende unica (il suo territorio, le sue vocazioni), nelle potenzialità ma anche nei suoi limiti e nei suoi problemi che definiscono ciò che Palmi è davvero e che ci guidano nel fare le scelte più opportune per raggiungere ciò che può e vuole diventare. Un ultimo richiamo è però alla responsabilità che ciascuno di noi ha come parte di una collettività ma ancor prima come singolo, nessuno dei progetti che hanno trovato o che troveranno spazio nel Piano Strategico potrà essere realizzato senza la partecipazione concreta e responsabile di ogni singolo cittadino, ciascuno di noi è chiamato a fare la sua parte a dare il proprio contributo con l'atteggiamento propositivo di chi sa di costruire qualcosa per se ma soprattutto per tutti i Palmesi che verranno.

Sintesi dello scenario futuro: “Palmi, città delle opportunità”

La Città di Palmi vuole porre rimedio agli errori del passato, rigenerarsi e trasformarsi in modo sostenibile ed equilibrato. Palmi deve essere una "città delle opportunità", non un luogo dal quale si è costretti ad emigrare. L'eredità lasciata da decenni di incuria, superficialità, egoismo e devastazione è terribile, ed i risultati concreti sono sotto gli occhi di tutti: la Città non cresce, non sono state costruite le condizioni per uno sviluppo concreto e duraturo, molte risorse sono state distrutte allo scopo di favorire l'interesse di pochi. Palmi deve crescere, dal punto di vista culturale, sociale ed economico, seguendo però un'idea di sostenibilità, di compatibilità, di qualità e di innovazione, perché lo sviluppo non sia solo illusorio né di breve durata, ma possa essere costruito su basi solide. Per questo vuole:

- 1 mettere al centro la persona, il cittadino, lo sviluppo umano e socio-culturale, la creatività, la conoscenza e le risorse umane, dando spazio ai sogni ed alle vocazioni di tutti;
- 2 difendere i diritti di tutti e di ciascuno, specie delle fasce più deboli, promuovere la qualità dei servizi, mettere al centro l'interesse collettivo, idee e progetti che producano benefici per tutti;
- 3 tutelare e dare valore alla sua identità, alle sue vocazioni, alla sua storia ed alle sue tradizioni, alle sue risorse naturali e paesaggistiche ai caratteri che rendono unico il suo territorio;
- 4 intervenire, anche radicalmente, dove maggiori sono le criticità, non tentando di mascherare o dissimulare, puntando alla qualità della vita ed allo sviluppo fondato su un ritrovato rapporto tra l'uomo ed il territorio in cui vive;
- 5 creare le condizioni per lo sviluppo economico, riaffermando la cultura del lavoro e dell'impresa, favorendo ed attraendo gli investimenti, aprendosi all'innovazione ma rimanendo attenta alla sostenibilità dello sviluppo;
- 6 essere protagonista dello sviluppo dell'area in cui è collocata, nell'appartenenza responsabile ad una dimensione sovra-comunale, regionale, euro-mediterranea parte nella costruzione di un'Europa delle città e dei cittadini.

I Temi del Piano

Obiettivo 1 - La Città ed il Territorio - Palmi, città della qualità urbana - rigenerazione urbana e sviluppo territoriale sostenibile.

Le tesi fondamentali

Il primo asse strategico guarda al territorio come risorsa ed opportunità. Le condizioni generali di profondo degrado in cui versano la città e le aree non urbanizzate lanciano un allarme che non può essere ulteriormente ignorato. Il territorio comunale ha subito nel corso degli ultimi cinquanta anni un'aggressione senza precedenti, che ha determinato uno sconvolgimento ed un'alterazione profonda con perdita definitiva di risorse naturalistiche, paesaggistiche e storiche.

L'aggressione non ha risparmiato nessuna porzione di territorio: dallo sventramento del centro storico, specie nelle parti che meno avevano subito gli effetti del sisma del 1908, alla cementificazione selvaggia dei litorali; dalla perdita terribile del Borgo Marinaro della Marinella, allo svilupparsi di enormi quartieri dormitorio del tutto privi di qualità urbana e servizi.

Purtroppo, la Città offre oggi ai suoi cittadini ed ai suoi visitatori, una visione complessivamente negativa che assomma da una parte la devastazione del territorio, con il conseguente impoverimento in termine di qualità paesaggistica e di percezione complessiva, dall'altra una carenza ed inadeguatezza cronica dei servizi accompagnata da condizioni di sviluppo economico ridottissimo.

I modelli di sviluppo urbano fin qui adottati non hanno portato ad un miglioramento delle condizioni di vita per i cittadini, né tanto meno uno sviluppo economico, limitandosi ad un processo egoistico ed insensato di progressiva ed indiscriminata urbanizzazione, l'accaparramento delle posizioni migliori in barba a qualunque regolamentazione e ragionevolezza. Il risultato DRAMMATICO è che oggi molte delle occasioni di sviluppo sono perdute o precluse, molte delle risorse naturali e

paesaggistiche che costituivano i “giacimenti petroliferi” della Nostra Città sono distrutti, la città e le aree urbane sono degradate e prive di servizi, anche i più elementari.

Le ripercussioni in termini di mancato sviluppo economico sono, se possibile, ancor più disastrose. Prendiamo a titolo di esempio il settore turistico. Tenuto conto delle condizioni di degrado in cui versano oggi ampie parti della città e la devastazione operata sul territorio, la creazione delle condizioni per lo sviluppo turistico impongono che vengano adottati prima tutti gli strumenti e tutte le azioni per porre rimedio, per quanto possibile, agli errori fatti. In una realtà competitiva quale è il *Mondo Globalizzato* in cui viviamo, bastano poche ore per raggiungere una qualunque destinazione sul pianeta, viene da chiedersi per quale ragione un turista dovrebbe scegliere di visitare Palmi, dove a pochi metri da un mare cristallino può trovarsi la villa semirustica abusiva o il bidone della spazzatura maleodorante, dove gli standard di ricettività e servizi non sono al passo con i competitor internazionali, il degrado urbanistico e territoriale è dilagante. Occorre fare una profonda riflessione e, probabilmente, un po' di autocritica.

Sul piano delle politiche territoriali, occorre promuovere uno sviluppo equilibrato, compatibile con l'ambiente e con il paesaggio, che faccia della vivibilità e della qualità urbana un punto di forza che sia condizione basilare sulla quale costruire lo sviluppo, che guardi al benessere dei cittadini che costituiscono la collettività e non all'interesse di pochi. E' un territorio che - in quanto risorsa scarsa – va tutelato, recuperato, riqualificato, valorizzato; che richiede oggi nuove strategie e nuovi indirizzi capaci di conservare ed equilibrare.

Il pensiero che sta dietro a questi obiettivi considera conclusa una fase di "consumo" e “devastazione” del territorio e si concentra sulle rilevanti opportunità (anche in termini di occupazione e sviluppo economico) del riuso, della riqualificazione, della riconversione, del ripristino di interi brani di città e del territorio, secondo i criteri di qualità formale (cioè di bellezza e percezione estetica), di complessità delle funzioni (cioè di ricchezza di opportunità), di sostenibilità ambientale e sociale (cioè di qualità

del vivere e dei servizi). Occorre però favorire un processo di crescita culturale. Nessuna regolamentazione urbanistica potrà mai trovare piena applicazione se non è fondata sulla condivisione dei principi e degli obiettivi su cui si poggia e per i quali è adottata.

Si intende superare una contrapposizione, frequente nel dibattito pubblico, fra categorie solo apparentemente ambivalenti se non addirittura antitetiche: lo sviluppo e l'ambiente, la competitività e la difesa del territorio. La tesi qui sostenuta – che fa esplicito riferimento al concetto di *sostenibilità* – afferma *la compatibilità e l'interdipendenza fra queste categorie*, e con ancor maggior forza afferma che *lo sviluppo deve fondarsi sull'uomo e sull'ambiente, perché se prescindesse da questi ultimi non potrebbe mai essere vero sviluppo*.

Il Piano strategico guarda, perciò, all'*organizzazione complessiva del territorio* per realizzare un terreno condiviso sul quale fondare e costruire le grandi decisioni che dovranno essere poi adottate con il PSC.

Il Piano Strategico è il luogo dove operare scelte capaci di generare una inversione di tendenza, dove promuovere la realizzazione di progetti "simbolo", di portata rivoluzionaria. Il Piano vuole essere occasione per promuovere un processo virtuoso capace di ricucire una ferita quasi secolare: recuperare il rapporto, altrimenti impraticabile o perduto, della città con il suo territorio ma anche della città al suo interno come nuovo rapporto tra la sue diverse anime e le sue diverse parti.

Si tratta allora di rintracciare le "memorie della città e del territorio", riportarle in luce o ricostruirle, ove possibile, per valorizzarle, per rileggere e ricomporre la relazione fra sviluppo e qualità della vita, costruito e non costruito, tra uomo e territorio, tra insediamento e paesaggio.

Si tratta di dare operatività alla decisione di estendere un'idea di qualità, nella sua accezione più ampia, che caratterizza parti del centro storico (in quanto luogo definito da una chiara identità e da limiti leggibili, ma anche dotato di servizi adeguati, di vitalità socio-culturale ed economica), anche alle periferie, alle urbanizzazioni recenti ed a quei contesti, definiti convenzionalmente come "non-luoghi", nei quali si sono

concretizzati interventi esclusivamente funzionali ma non compiuti, che, per esempio e con una forzatura della lingua italiana, potremmo definire aree pseudo-commerciali o ancora gli ambiti pseudo-turistici. Come detto l'intenzione è giungere alla conclusione di una fase espansiva e distruttiva nell'uso dei suoli e porre la centralità del dibattito e dell'azione sul tema del riuso, della riqualificazione, della riconversione di interi porzioni di città e di territorio secondo un criterio di qualità formale e di sostenibilità ambientale e sociale, puntando ad miglioramento sensibile di qualità della vita.

Al primo asse strategico occorre mettere in relazione i macro-obiettivi di una seconda Linea Strategica, diffusamente trattata nel seguito e qui accennato per completezza espositiva, che riguarda *il tema-cardine dell'accessibilità e della mobilità*.

Occorre ripensare interamente il sistema infrastrutturale, analizzando la mobilità in termini di spostamenti di solo attraversamento, di gravitazione sulla città, di accesso alle aree di interesse economico ed in particolare quelle a vocazione turistica, di spostamento interno all'area urbana.

L'obiettivo ultimo delle azioni promosse dal primo asse strategico è, in sintesi, l'innalzamento dei livelli globali di qualità della vita. Risulta quanto mai arduo il tentativo di dare una definizione onnicomprensiva di cosa debba intendersi per *qualità della vita*: in prima istanza questa può essere ricondotta ad un sensazione o forse meglio ad un "sentire di essere parte" appartenere ad un luogo che ogni cittadino sente proprio e che, al contempo, gli offre la possibilità di realizzare se stesso i propri sogni e le proprie aspettative. Sotto una espressione, se si vuole sintetica e scarna, trovano posto: la disponibilità dei servizi essenziali alla vita, dall'istruzione al diritto alla salute, dalla disponibilità di un asilo che accompagni la crescita dei propri figli al parco dove portarli a giocare con i nonni; l'attenzione alle fasce deboli; il decoro del quartiere in cui si vive; la vitalità culturale; le occasioni di lavoro e realizzazione delle proprie capacità e vocazioni.

La qualità della vita deve essere posta al centro di tutte le politiche urbane, occorre mettere al bando politiche speculative ed introdurre programmi complessi ed articolati che sappiano tenere conto degli elementi che concorrono a realizzare la vivibilità nella sua natura complessa - morfologica, infrastrutturale, funzionale, sociale, relazionale – specie nei quartieri che per ragioni diverse hanno nel tempo assunto connotazione di perifericità, di marginalità urbana e socio-economica e richiedono interventi globali di riqualificazione, rivitalizzazione ed integrazione. La Città moderna vive, oggi, in un contesto di flussi, di relazioni, di scambi: relazioni, prima di tutto, fra persone. Una particolare attenzione dovrà essere dedicata alla città da vivere e ai fattori che definiscono la qualità della vita urbana: di qui l'attenzione ai temi dei diritti dell'infanzia, degli anziani e delle fasce deboli, della disabilità, della salute, della sicurezza; di qui la proposta di misure che si concentrano sui portatori di diritti maggiormente deboli ed esposti per costruire una città "migliore per tutti e per ciascuno".

Quello che viene proposto è una sintesi fra comportamenti ed interessi personali e collettivi, sostegno ad azioni finalizzate a preservare e a riprodurre gli equilibri sociali ed ambientali, politiche pubbliche su tematiche (la sicurezza, le azioni positive per l'infanzia, la rimozione delle barriere, la promozione della salute, etc.) che costituiscono una "misura" della qualità del vivere, che va di pari passo con lo sviluppo economico.

Progetto 1

La Città ed il Territorio - Palmi, città della qualità urbana - rigenerazione urbana e sviluppo territoriale sostenibile - Recupero del Centro Storico – Identità e Memoria Storica e delle Radici

Responsabilità

Sono diversi i soggetti istituzionali e privati coinvolti e che il loro intervento si profila piuttosto diversificato per contenuti e quantità. Il Comune di Palmi, con l'esercizio della funzione di pianificazione, si vede investito di un ruolo preminente, se non altro perché il suo intervento costituisce la condizione necessaria, anche se non sufficiente, perché possano attivarsi gli altri protagonisti, la Regione, la Provincia ed i privati proprietari.

L'idea

Il recupero dell'identità e della memoria storica attraverso la conservazione, il recupero e la rivitalizzazione del Centro Storico.

Altri punti di forza

Su un piano più strettamente urbanistico la misura consentirà di recuperare alla città vaste aree attualmente degradate e con residuali emergenze storico-architettoniche, esclusa da funzioni collettive e, contestualmente, di specializzare e qualificare ulteriormente il ruolo del Centro Storico.

Finalità e obiettivi della misura

Il recupero del Centro Storico della città come occasione per recuperare la memoria storica, l'identità ed il senso di appartenenza, rappresenta l'idea portante della misura. Palmi per molti aspetti si presenta come una "città senza storia". Questa condizione è da attribuirsi in massima parte a fattori esterni (vedi i terremoti) ma anche ad una ridotta sensibilità per la storia e per la conservazione della memoria, che ha comportato la distruzione di beni storico-architettonici che andavano invece assolutamente recuperati e conservati.

Si possono riportare esempi eclatanti: la Fontana della Palma (demolita nel XIX secolo dopo una lunga quanto incomprensibile battaglia ideologica); la Torre cinquecentesca di via Torrione demolita (e sostituita da una lapide) nel 1929; la

Chiesa del Rosario ricostruita nel 1790 e solo lievemente danneggiata dal terremoto del 1908, abbattuta nel 1937 per presunte ragioni di carattere urbanistico; la Chiesa del Soccorso demolita negli anni trenta; il Portello con parte del muro di cinta della Cittadella demolito negli anni 50' e 60'; i resti del Convento dei Riformati demoliti negli anni 60'; i palazzi storici non danneggiati dal terremoto del 1908 (numerose specie nell'area urbana tra la Piazza I Maggio e la Chiesa del Soccorso poco colpita dal sisma per un effetto di "sito") che costituivano l'ultima traccia della città ottocentesca demoliti e sostituiti da costruzioni anonime e palazzoni; per arrivare alle recentissime demolizioni del tratto orientato a SUD delle Mura cinquecentesche per l'apertura di una strada, le demolizioni nel quartiere cittadella (vedi lo sventramento di via del Mare), la demolizione dei resti del Convento delle Clarisse, ai tentativi di demolizione degli ultimi sparuti palazzi storici ancora rimasti. Il tutto denota scarso attaccamento alle proprie origini ed alla propria storia, l'abitudine a vivere slegati dalle proprie radici, la mancanza di una identità da conservare e di cui essere orgogliosi, di un senso di appartenenza.

Tutto ciò incide, però, profondamente anche sull'aspetto complessivo della città e risulta tutt'altro che irrilevante sul piano economico. I Centri Storici, difatti, costituiscono non solamente un ponte ed un legame diretto con le proprie origini e la propria storia, non solo segnano fortemente una città ed un territorio, ma sono soprattutto fonte di reddito, specie in chiave turistica. La tendenza attuale di specializzare le diverse porzioni della città, guarda ai centri storici come ambiti privilegiati per la localizzazioni di funzioni di eccellenza prime tra tutte quelle legate alla cultura ed al turismo culturale. Ma non c'è solo questo. In quasi tutte le realtà urbane i centri storici sono anche il cosiddetto "salotto buono", tratto distintivo culturale, specchio delle abitudini sociali e del vissuto cittadino. Sono poi una sorta di vetrina aperta sul mondo, un biglietto da visita, i luoghi per eccellenza deputati ad accogliere funzioni quali quelle direzionali e di rappresentanza, luoghi di elezione per i processi di terziarizzazione, che possono costituire il motore economico per la Nostra Città.

La misura vuole innescare processi virtuosi di conoscenza, conservazione e valorizzazione; vuole promuovere la conservazione e la rivitalizzazione del centro storico favorendo la localizzazione e lo sviluppo di quelle attività che gli sono proprie, puntando su cultura e terziario. Ma vuole anche assolvere al dovere morale di conservare la memoria storica di un popolo, senza cedere a logiche speculative e legate ad una visione dello sviluppo largamente superata e che, i fatti, hanno dimostrato essere poco efficace, poco redditizia e complessivamente perdente.

La realizzazione della misura, andando a completare processi e piani già in atto, potrà invertire definitivamente questa tendenza, recuperando tutto il centro storico dalla Cittadella allo Spirito Santo alla categoria degli spazi costantemente utilizzati, fruiti, vissuti da tutta la comunità.

Le condizioni di partenza

Grado di realizzabilità e ordine di priorità

Partenariato

Coerenza

Coerenza interna al piano strategico

Coerenza rispetto ad altri strumenti di pianificazione comunale

Coerenza rispetto alla pianificazione sovraordinata

Precedenti

Costi e ricavi

Cronogramma

Obiettivo 2

La riqualificazione e la rivitalizzazione dei Quartieri e della aree urbane marginali e degradate - Piani di recupero urbano - Contratti di Quartiere

Responsabilità

Comune di Palmi – Società di Trasformazione Urbana a partecipazione mista pubblico-privato.

L'idea

Riqualificazione dei quartieri, individuazione di funzioni, creazione di una nuova centralità urbana.

Altri punti di forza della misura

- la progettazione integrata;
- partenariato pubblico/privato
- parte di una rilettura complessiva delle direttrici urbane
- possibilità di insediare nelle aree urbane oggi marginali funzioni di eccellenza

Finalità e obiettivi della misura

La finalità della misura, nelle sue diverse applicazioni in funzione delle differenze fra i distretti urbani che ne sono interessati, è quella di introdurre nuove politiche urbane ed attuare programmi complessi finalizzati all'innalzamento della qualità urbana - morfologica, infrastrutturale, funzionale, sociale, relazionale - in quartieri che hanno acquisito, per ragioni diverse, connotazioni di perifericità e degrado e richiedono interventi globali di rivitalizzazione. La misura punta poi a ricostruire le relazioni interne alla città, il superamento delle condizioni di dipendenza dei quartieri periferici rispetto al nucleo insediativo storico, promuovere processi di creazione di nuove centralità urbane e, contestualmente, processi di integrazione e ricucitura urbana. Le criticità delle aree prese in considerazione assommano problematiche ed aspetti propriamente urbanistici, (abusivismo, dimensioni estetiche e funzionali etc.) a condizioni di diffuso disordine e degrado urbanistico ed ambientale, nonché alla carenza di infrastrutture e servizi (comprese spesso le reti idriche e fognanti) e della manutenzione urbana, ma hanno, soprattutto, implicazioni di carattere socio-culturale ed economico.

Il disegno di riqualificazione e riconversione dei quartieri degradati e periferici rappresenta uno dei passaggi emblematici del pensiero ispiratore del Piano Strategico Comunale: un pensiero che, come detto, considera definitivamente conclusa una lunga fase espansiva ed aggressiva nell'uso del territorio ed afferma la centralità dei temi del riutilizzo dei suoli, del ripristino ambientale, della riconversione e riqualificazione urbana secondo un criterio progettuale ambizioso ed esemplare fondato sui principi di sostenibilità applicati alle azioni di riqualificazione, capace di generare occupazione, sviluppo e benessere.

Si rende necessario realizzare un articolato programma di riordino urbanistico che intervenga: sui processi irrazionali di sviluppo e crescita fino ad ora adottati, sulla viabilità interna, sugli spazi pubblici, sulla valorizzazione del sistema del verde, anche agricolo, sulla realizzazione di aree filtro e corridoi ambientali.

Si intende promuovere un modello insediativo che stabilisca una relazione virtuosa fra agglomerati consolidati, edificazione recente e nuova edificazione, che sia capace di potenziare ed adeguare gli standard di servizi, che promuova lo sviluppo socio-culturale, che crei le condizioni per lo sviluppo economico anche a livello dei singoli quartieri mediante l'insediamento di funzioni di eccellenza (sportive, culturali, commerciale, legate alla ricerca ed all'innovazione, etc.) e la "specializzazione" di singoli ambiti urbani.

Occorre perseguire la "qualificazione" dei quartieri attraverso la localizzazione di un *mix* di funzioni culturali, economiche, pubbliche, assistenziali e per lo svago, legate alla residenza di qualità e, per alcuni ambiti, allo sviluppo economico, turistico ed alla ricettività, anche attraverso una relazione forte con il territorio non urbanizzato. E', inoltre, necessario puntare sul potenziamento degli interventi di manutenzione urbana, responsabilizzando i cittadini, per promuovere il decoro nonché l'attuazione di un programma mirato di interventi di promozione sociale e di sostegno alle esigenze delle comunità insediate.

Si tratta, in ultimo, di riordinare il sistema insediativo complessivo, le relazioni tra gli ambiti urbani spesso nettamente separati (causa la morfologia del territorio comunale e la mancata pianificazione urbanistica e territoriale), con una attenzione particolare alle infrastrutture per i servizi e per la mobilità, cogliendo l'occasione per rileggere e ripensare l'intero territorio comunale e, a livello di singolo quartiere, gli aspetti estetici, estesi anche all'intorno fisico, per correggerne l'anonimato, per differenziare le funzioni che vi sono insediate e per risolvere le questioni aperte anche di carattere sociale. Si individua la possibilità di introdurre un nuovo criterio di qualità, anche formale, nella trasformazione del territorio, dando una risposta convincente ad una domanda ambiziosa di evoluzione e di crescita nelle funzioni della città.

La riconversione e la riqualificazione dovrà essere oggetto di importanti e significativi approfondimenti sul piano disciplinare, progettuale e politico, nonché dovranno

essere studiate ed adottate misure di incentivazione, perequazione e premialità finalizzate a favorire il partenariato ed il coinvolgimento di cittadini e di imprenditori privati. I contenuti specifici presuppongono e rimandano ad una pianificazione attuativa, nonché a strumenti innovativi, poiché per governare la riqualificazione occorre una forte regia pubblica accompagnata però dal coinvolgimento di soggetti investitori privati anche attraverso la costituzione di Soggetti misti quali le Società di Trasformazione Urbana, formate da rappresentanze del sistema creditizio e imprenditoriale, che prevedano, eventualmente, al loro interno la partecipazione dell'Ente locale che in ogni caso dovrà farsi carico dell'adozione degli atti di indirizzo e di pianificazione (p.es. la già citata redazione ed approvazione di strumenti urbanistici attuativi, varianti urbanistiche, sistemi di incentivo e premialità) quale presupposto per la realizzazione degli interventi di riqualificazione.

Le scelte progettuali investono sia la scala urbana, in vista di una soddisfacente contestualizzazione dell'intervento, sia la scala dei singoli manufatti, dovrà soddisfare contemporaneamente numerose esigenze: una relazione di coerenza fra la progettazione d'area-ambito urbano specifico e la più generale messa a tema della relazione fra le parti della città e tra queste ed il territorio, che dovrà essere posta e risolta unitariamente; una elevatissima qualità intrinseca, architettonica e funzionale, degli interventi; la complessità e la densità insediativa (requisito imprescindibile per costruire una centralità urbana effettiva); una esplicita e coerente caratterizzazione funzionale; una soddisfacente remunerazione del capitale investito.

Si prenda a titolo di esempio la problematica degli insediamenti e degli agglomerati urbani di Tonnara, Pietrenere e Scinà, dove ritroviamo i temi, le criticità sopra esaminate e pressante appare la necessità di procedere a profondi processi di riqualificazione e specializzazione anche mediante gli strumenti proposti, che potranno trovare piena attuazione.

In questo contesto si colloca e si ribadisce l'intenzione di concorrere al ripristino

della relazione di necessità fra la città e il territorio, di sperimentare l'idea di riqualificazione e riuso del territorio, prima di avviare processi che prevedano nuovo uso di suolo non ancora urbanizzato o degradato, anche in ottemperanza alle disposizioni normative nazionali e regionali.

Il Piano strategico ancora una volta punta alla qualità del territorio, alla ricomposizione della forma urbana, al superamento di logiche esclusivamente immobiliari, alla possibilità di ricondurre ad una sintesi originale le dimensioni urbanistica, economica, funzionale, della vivibilità.

Le condizioni di partenza

Grado di realizzabilità e ordine di priorità

Partenariato

Il tema della riconversione di aree degradate e dismesse è una delle questioni centrali nel dibattito urbanistico attuale. Un aspetto essenziale riguarda l'intenzione di promuovere una relazione originale fra le ragioni del privato e del pubblico. La scommessa e la convinzione

dell'Amministrazione sono quelle non solo della conciliabilità, ma della necessità di promuovere relazioni originali, che restituiscano al pubblico una autentica e forte capacità di indirizzo e al privato nuove opportunità di redditività, sempre più legate ad investimenti innovativi nelle forme e nei contenuti. Dal partenariato fra iniziative private e Comune di Palmi potranno nascere ipotesi progettuali ed esiti realizzativi rilevanti per qualità ed efficacia. In questa relazione potranno collocarsi utilmente relazioni con altri soggetti per la localizzazione nell'area di singole funzioni rare (cliniche private, cinema, centri commerciali, alberghi, etc.), che concorreranno a caratterizzarla.

Coerenza

Coerenza interna al piano strategico

Coerenza rispetto ad altri strumenti di pianificazione comunale

Coerenza rispetto alla pianificazione provinciale

Precedenti

Costi e ricavi

Cronogramma

Obiettivo 3

L'identità di un territorio – le valenze, storiche, archeologiche, paesaggistiche ed ambientali - Restauro e conservazione del paesaggio

La conoscenza e la conservazione del patrimonio storico, artistico, culturale, ambientale e paesaggistico rappresenta una priorità per ogni società che abbia a cuore le proprie radici, che voglia trarre da esse i riferimenti culturali per il proprio progresso civile, che voglia conservare o rafforzare la propria identità.

Il complesso sistema delle risorse storiche, archeologiche, culturali, paesaggistiche ed ambientali, purtroppo, è stato esposto, a partire dalla seconda metà del secolo scorso sino ai giorni nostri, a trasformazioni e forti pressioni antropiche, azioni omologatrici o peggio distruttrici, a fenomeni di disordine edilizio e di commistione caotica tra urbanizzato e non urbanizzato, edificato e paesaggio naturale, offuscando specificità ed eccellenze, tanto da danneggiare fortemente o rendere irriconoscibili molti paesaggi storici, costruitesi nel corso di molti secoli.

Volutamente si sono citate insieme le risorse storiche, archeologiche, paesaggistiche ed ambientali, poiché è il sistema e le mutue relazioni tra loro intercorrenti a generare il “valore complessivo” e l'identità stessa di un territorio.

Sulla scorta delle indicazioni fornite dalla convenzione europea del paesaggio, fortemente ribadite nelle Linee Guida alla Legge Urbanistica Regionale, si ribadisce la necessità di perseguire su tutto il territorio un obiettivo di qualità ambientale e paesaggistica, ma anche riordino profondo degli squilibri che la mancata pianificazione ha prodotto sui processi di urbanizzazione. Il processo dovrà prevedere l'individuazione e la tutela dei paesaggi storici e gli ambiti di rilievo naturalistico, ancora conservati, senza trascurare la necessità di riqualificare i paesaggi degradati "facendo della qualità dei paesaggi l'indicatore della qualità della vita". Il problema della riscoperta e della tutela delle risorse del territorio necessita di un approccio di tipo complesso. Il paesaggio nel suo essere elemento composito, necessita di un approccio multidisciplinare per il quale è necessario definire una specifica metodologia di analisi e d'intervento, preso atto, vieppiù, della crescente complessità che caratterizza i fenomeni, urbani ed economici, che più incidono sui mutamenti (talvolta irreversibili) del paesaggio, dell'ambiente e del territorio. Preliminare è, dunque, la fase di raccolta delle informazioni, la loro organizzazione intorno ad elementi primari e secondari, individuando permanenze storiche caratterizzanti, anche allo scopo di radicare l'analisi e lo studio del paesaggio nella più ampia politica di pianificazione territoriale. L'approccio conservativo non va però confuso con un volontà di impedire qualsivoglia trasformazione. Infatti, tenuto conto che il paesaggio è per sua natura mutevole, molto più pressante è la necessità di dare valore e far passare un principio guida: qualunque trasformazione richiede un approccio **rispettoso del territorio**, che non trascuri, tra le altre cose, fattori essenziali quali il rischio idrogeologico.

In questa ottica, il rispetto delle stratificazioni storiche e restauro del paesaggio, utilizza strumenti progettuali che tuttavia non impediscano la trasformazione migliorativa, né siano mimetici, imitando architettura e stili antichi, ma accolgano le istanze innovative della contemporaneità del progetto, pur nel rispetto dell'esistente.

Il Restauro del Paesaggio si configura allora con un complesso di interventi coerenti, progettate e programmate, finalizzate al recupero dei valori culturali per tramandarne l'esistenza.

Tema 2 - Palmi, città delle persone, della cultura, dei servizi, della formazione e dello sviluppo innovativo

La tesi fondamentale

La linea strategica esprime la scelta forte di *puntare selettivamente e prioritariamente sulle persone, sulle risorse umane e culturali, sulla formazione e sulla innovazione*, nella convinzione che la cultura, intesa nell'accezione più ampia, come crescita umana, come arte, musica e creatività, come conservazione, produzione e diffusione della conoscenza e delle componenti immateriali dello sviluppo, sia un investimento ad elevato valore aggiunto, con ricadute positive in termini di crescita umana ed economica, capace di garantire sviluppo, immediata redditività e, nello stesso tempo, di rilievo strategico nel medio e lungo periodo.

Il ritardo culturale della società calabrese è una delle cause principale delle condizioni di sotto sviluppo della realtà regionale e più in generale del “gap” tra le regioni del Centro-Nord e quelle dell'Italia Meridionale.

Al ritardo culturale possono, infatti, essere poste in relazione e addebitate le cause prime o comunque le condizioni per il mancato superamento, dei seguenti problemi:

- 1 Ritardo di sviluppo;
- 2 Condizioni di degrado ed arretratezza socio-economica;
- 3 Permanenza e resistenza di fenomeni di degenerazione sociale quali la criminalità organizzata;
- 4 Emarginazione nel contesto nazionale;
- 5 Modesta qualità della politica;
- 6 Depauperamento delle risorse storiche culturali e naturali, devastazione del territorio;
- 7 Livelli modesti di qualità della vita;

Molteplici sono del resto le cause:

- 1 Condizioni endemiche (isolamento, morfologia del territorio, etc.);
- 2 Condizioni storiche (permanenza del feudalesimo, strategie politiche nazionali volte a promuovere lo sviluppo di aree diverse, etc.);
- 3 Assuefazione a condizioni di permanente ritardo economico;
- 4 Mancanza di identità culturale forte;
- 5 Identificazione storica della realtà calabrese quale sottocultura;
- 6 Difetto di politiche capaci di promuovere e sostenere la crescita culturale;
- 7 Difetto di partecipazione ed assenza di strumenti di partecipazione;
- 8 Politiche clientelari;
- 9 Difetto di condivisione/coinvolgimento nelle sfide e nei problemi, mancata responsabilizzazione dei cittadini;

In sintesi: *Il problema delle condizioni del ritardo di sviluppo della realtà calabrese è essenzialmente culturale, ma invertendo la tendenza si può fare della cultura uno dei cardini dello sviluppo.* Il pensiero su cui si fonda la seconda linea strategica è teso a promuovere la crescita socio-culturale dei singoli e della collettività, collocando la Città in una *prospettiva di eccellenza*, affermando la supremazia della cultura, della crescita umana, della formazione avanzata e della ricerca. In parallelo, si intende perseguire *una prospettiva di sistema* che promuova ulteriormente relazioni virtuose fra la formazione avanzata, la ricerca e il sistema d'impresa esteso all'ambito più ampio dell'area vasta della Piana, della Costa Viola, della Fascia Pre-aspromontana. Si distinguono, allora, due *macro-obiettivi*: il primo, promuovendo politiche ed azioni adeguate, vuole sostenere lo sviluppo e crescita umana e culturale dei singoli cittadini e della comunità, la città stessa diventa "città educativa"; il secondo punta ad affermare la centralità della formazione, della cultura, dell'arte, della creatività e dell'innovazione negli scenari di sviluppo economico per seguire ed assecondare la vocazione naturale di Palmi quale "Città della Cultura e dei Servizi".

Si richiede di puntare su: conoscenza, competenza, capacità di fare (know-how) acquisita o da acquisire, innovazione, sviluppo di funzioni; formazione, ricerca

(trasformazione della ricchezza in conoscenza) e sviluppo innovativo (trasformazione della conoscenza in ricchezza), logistica, economia di scambio, internazionalizzazione (utilizzando infrastrutture quali il porto di Gioia Tauro già proiettato su uno scenario internazionale).

Le culture più vivaci del futuro, in campo sociale ed economico, sono quelle capaci di confronti e assimilazioni sociali, culturali, funzionali e spaziali, dove la circolazione di idee è totale e costante. La creatività e l'innovazione consistono soprattutto in un modo differente e nuovo di dare spazio ed utilizzare le risorse esistenti. L'obiettivo è innescare un processo virtuoso di rinnovamento che porti a nuovi modi di organizzare, comunicare e mettere in relazione, visti come opportunità per creare crescita umana, sviluppo e lavoro. Le capacità creative ed intellettuali di Palmi, l'eredità umanistica e tecnologica e l'alto tasso di scolarizzazione possono essere le

carte vincenti della città per raggiungere una posizione di rilievo sul fronte dell'innovazione in campo regionale e nazionale, coinvolgendo in questo processo i settori della ricerca e della formazione, favorendo la creazione di poli di eccellenza ed il sostegno a quanti già operano.

Appartiene al pensiero implicito di questa linea l'intenzione di valorizzare le eccellenze dell'alta formazione e della ricerca mediante la creazione di una rete, di un complesso di strutture (attirando, agevolando e favorendo gli investitori – vedi ad esempio il progetto "Investire a Palmi"), se si vuole di un sistema capace di valorizzare le potenzialità, solo parzialmente espresse, del sistema formativo e culturale che diviene fattore essenziale di sviluppo specie se posto in relazione a distretti produttivi e realtà industriali in crescita. Il piano individua nella terziarizzazione, nell'innovazione e nei servizi uno dei cardini dello sviluppo economico locale. Infatti, la conformazione del territorio, la sua collocazione rispetto alle principali infrastrutture di collegamento e trasporto non permettono alla Città di avere uno sviluppo industriale autonomo, specie se inteso nel senso classico della creazione di ampi distretti produttivi. Molto più interessante è invece la prospettiva di fare sistema con aree industriali esistenti e oggi in crescita, che non sono

semplicemente l'area industriale di Gioia Tauro (sebbene possa costituire il primo partner), ma anche realtà produttive presenti su tutto il territorio regionale, nella vicina Sicilia nel Nord Africa nella prospettiva di una sempre maggiore integrazione e sviluppo dell'area cosiddetta euro mediterranea. La linea comprende anche funzioni (di natura societaria, logistica, fieristica) orientate al sostegno dell'economia di scambio.

La crescita della società calabrese impone di puntare sulla crescita socio-culturale dei singoli cittadini, nel contempo occorre fare della cultura un fattore di crescita economica e, nel caso specifico, spingere verso la terziarizzazione avanzata sostenendo i servizi, l'alta formazione, la consulenza, la ricerca. Negli ultimi decenni, cambiamenti profondi e irreversibili nei processi di produzione e di accumulazione del valore, strettamente legati a trasformazioni scientifiche e tecnologiche, hanno modificato la base economica delle società industriali avanzate. A seguito di questi processi, si sono venute delineando radicali trasformazioni nel ruolo delle città e nelle loro relazioni i sistemi economici siano essi distretti produttivi industriali, aree a vocazione turistica, etc.. Le città sono luoghi di produzione della conoscenza. Se, infatti, è vero che l'informazione ha un carattere immateriale e ubiquitario (nel senso che è o può essere presente o trasmessa dappertutto in qualsiasi momento), la conoscenza, all'opposto, è una dimensione fortemente localizzata, fatta di elementi, anche fisici e strutturali, non facilmente imitabili, ripetibili e trasmissibili, fortemente legati alle vocazioni specifiche di un territorio e della capacità di capitalizzarle: in breve, è fatta di tutti quei caratteri che definiscono il capitale sociale di una comunità. In queste dinamiche, i territori e le città sono doppiamente fattori di competitività. Lo sono in senso ampio, come fattori di qualità e lo sono in senso specifico, come "contenitori di vocazioni". Da questo punto di vista, va riaffermata con forza l'intenzione di inseguire una dimensione di eccellenza e di sistema.

La tesi forte di questa linea strategica afferma *la centralità della conoscenza e dei fattori immateriali dello sviluppo*, in particolare la risorsa umana, la formazione, l'arte, la creatività e l'innovazione come valori strategici per antonomasia, da perseguire sia

come significati in sé, sia come fattori essenziali in ogni processo di generazione di valore. I *due macro-obiettivi* nei quali si articola questa linea strategica su fondano entrambi *sull'uomo ed sulle risorse umane* come elemento strutturale per il superamento del ritardo di sviluppo, nonché fondamento di una crescita basata sulla produzione e sulla riproduzione delle conoscenze e dei saperi, nonché sulle politiche e le funzioni a valore aggiunto (commerciali, direzionali, fieristiche, logistiche, post-produttive) necessarie per dare impulso ad un'economia di scambio. I due obiettivi nei quali si articola questa linea strategica riguardano la risorsa umana e lo sviluppo innovativo.

Il primo obiettivo si suddivide in azioni che, nel loro insieme, cercano di dare una risposta convincente a una domanda di saperi e di competenze (e, perciò, a una domanda di formazione) che viene espressa con iniziative anche molto originali da parte di numerosi attori della città. Si può vedere una città che chiede conoscenza e produce conoscenza. Non solo: si vuole superare la frammentazione del quadro esistente e stabilire relazioni formali fra la domanda e l'offerta di formazione e di cultura. Il ruolo che il Comune può giocare in questa partita si realizza innanzitutto nel rapporto con le autonomie scolastiche, le associazioni, gli Enti deputati alla conservazione produzione e diffusione della cultura, con i centri di formazione avanzata e di ricerca, nella capacità di creare e/o sostenere eventi di carattere culturale di elevata qualità e valore aggiunto, nonché nel creare le occasioni di sviluppo anche mettendo ordine in un territorio la cui organizzazione deve dare spazio ad insediamenti anche imprenditoriali per attività ad elevato contenuto di conoscenza e di ricerca.

Il secondo obiettivo vuole dare impulso ad una economia di scambio, dando spazio all'innovazione, creando le condizioni perché si possa investire in ricerca e sviluppo, favorendo partnership industriali e commerciali con realtà consolidate o in via di sviluppo, rafforzando le funzioni fieristiche, riorganizzando la programmazione commerciale, potenziando la ricettività, sostenendo la formazione di imprese.

Tema 3 - Mobilità e sistema infrastrutturale

La tesi fondamentale

Il Piano Strategico propone un'analisi complessiva del sistema infrastrutturale e della mobilità individuato come fattore chiave ed oggi, purtroppo, limitante dello sviluppo. Il punto cardine dal quale muove la Linea Strategica 4 è quello di rispondere ad una crescente e non eludibile domanda di efficienza e di qualità della mobilità e della sosta, in particolare nell'accessibilità di gravitazione su Palmi e sulle aree costiere, conseguenza diretta, fra l'altro, della concentrazione nel centro Città di funzioni specifiche e rare (Tribunale, Uffici Pubblici, Scuole, etc.), e sulla costa dei flussi di traffico veicolare connessi con la fruizione delle spiagge.

Occorre individuare azioni mirate capaci di migliorare radicalmente la situazione della mobilità urbana, attualmente critica sia sotto il profilo del trasporto privato che del trasporto pubblico, a causa della carente dotazione di infrastrutture viarie e della mancanza di modalità alternative di trasporto (si veda, ad esempio, le difficoltà connesse all'utilizzo della linea ferroviaria FF.SS. , e il sotto utilizzo delle Ferrovie Calabro Lucane).

Il Piano Strategico, anche sulla base delle risultanze delle analisi condotte all'atto della redazione del Piano della Mobilità, intende dunque individuare una gamma di interventi, attraverso i quali promuovere:

- il potenziamento della viabilità di accesso alla città ed alla fascia costiera;
- il potenziamento e la messa a rete delle aree di sosta in ottica di interscambio ed intermodalità;
- il potenziamento dei sistemi di trasporto pubblico che garantiscano spostamenti comodi, veloci e sostenibili;
- l'introduzione di un sistema di trasporto intermodale (che preveda cioè l'integrazione di più modalità di trasporto, su gomma, ferroviario, marittimo etc.) tarato sulla realtà locale e sostenibile da un punto di vista ambientale;

L'adeguamento della viabilità e la realizzazione di un servizio efficiente di trasporto pubblico a livello cittadino e suburbano presuppone una combinazione di azioni che devono essere messe in relazione ed analizzate nel contesto di un più vasto programma di potenziamento e di riordino dei trasporti nell'area della Piana, della Costa Viola e della Fascia Preaspromontana, oggi di fatto già avviato.

Altri obiettivi strategici per la mobilità di Palmi sono:

- l'ampio utilizzo di moderne tecnologie informatiche applicate alla viabilità (i sistemi intelligenti), che contribuiscono ad assicurare la fluidità del traffico veicolare;
- la costruzione di un sistema di viabilità dedica, tangenziale, esterna alla città;
- la realizzazione della metropolitana leggera di superficie utilizzando la linea FCL;
- il completamento e l'attuazione del Piano dei parcheggi;

Il tema-cardine dell'accessibilità, della mobilità e della sosta risulta preponderante e centrale non solo rispetto alla specifica Linea Strategica ma anche rispetto alla quasi totalità di azioni e progetti previsti nelle altre Linee di intervento, per i quali il tema della mobilità e della sosta costituisce presupposto e condizione essenziale per la realizzazione ed il corretto funzionamento. In società e sistemi economici quali quelli attuali, i flussi di persone e cose giocano un ruolo essenziale capace di segnare un solco profondo e di decidere le sorti e le possibilità di sviluppo.

Gli spostamenti di solo attraversamento, di gravitazione sulla città, di spostamento interno all'area urbana, di accesso alle aree di interesse turistico rinviano a tre differenti criticità e ad altrettanti differenti approcci, che sono risolti rispettivamente con:

- 1 l'intenzione di *integrare e potenziare l'attuale sistema della viabilità*, con un'attenzione particolare a: circolazione veicolare intorno ai quartieri centrali, realizzando percorsi privilegiati e dedicati, sul modello "tangenziale", intervenendo con il potenziamento della viabilità esistente con alcune limitate integrazioni e by-pass (vedere Misura specifica); viabilità di accesso al litorale di Scinà e Tonnara (vedere Misura specifica);
- 2 l'intenzione di *spostare quote crescenti di mobilità urbana dal mezzo privato al mezzo pubblico*, favorendo l'efficienza e lo sviluppo di sistemi di trasporto intermodali messi in stretta relazione con le aree di sosta ed il potenziamento della viabilità in particolare sulla fascia costiera e sull'area del S. Elia, attraverso azioni che analizzino ed intervengano sia sulla domanda che sull'offerta di mobilità, spingendo, dove la morfologia lo consente, verso forme "dolci", come la bicicletta e gli spostamenti a piedi. Si tratta di intervenire sia sul breve periodo, attraverso azioni di carattere regolatorio e promozionale, sia sul lungo periodo, attraverso azioni di carattere strutturale: in quest'ottica si collocano le misure relative alla razionalizzazione del sistema della sosta, al potenziamento ed alla specializzazione del trasporto pubblico, al completamento della rete dei percorsi ciclopedonali e ad interventi per la riduzione e il controllo delle emissioni inquinanti;
- 3 una ampia riflessione sulla questione *dell'accessibilità*, qualunque sia la soluzione che se ne voglia prospettare, alle aree urbane ed alle aree ad alta vocazione turistica, valutando opportunamente le relazioni con le infrastrutture capaci di garantire i collegamenti nazionali ed internazionali: la necessità di recuperare (al termine dei lavori di ammodernamento) l'efficienza della A3 quale principale arteria di transito su gomma della dorsale tirrenica, senza trascurare le potenzialità della viabilità "minore" prima tra tutte la S.S. 18; creare un sistema di collegamenti e relazioni idonee a favorire la fruizione e l'utilizzo della stazione ferroviaria; risolvere il

nodo dei collegamenti aerei, anche valutando la possibilità di perseguire prioritariamente un investimento di natura tecnologica e organizzativa che favorisca le possibilità di utilizzo degli aeroporti d'area (Reggio Calabria e Lamezia Terme); affrontare, in termini più complessivi, la questione difficile e non scontata di valorizzare, invece di subire, la presenza del Porto di Gioia Tauro (che oggi è, in termini di inquinamento, una esternalità negativa), sia in vista del crescente sviluppo del traffico navale e dell'alta capacità ferroviaria, sia riflettendo sulla possibilità di fare di Palmi il riferimento per i servizi e l'innovazione a servizio del polo industriale e logistico. Di prioritaria importanza è poi la messa a sistema delle infrastrutture oggi in corso di ultimazione e potenziamento con particolare riguardo al Porto di Taureana, vera porta aperta sulla Piana e sulla Provincia, capace da solo di agire da volano per lo sviluppo dell'area di Tonnara-Pietre-ne-Scinà, per il quale si rinvia ad una specifica misura.

Il tema dell'accessibilità, della mobilità e della sosta, rappresentano problemi pressanti, con ricadute importantissime in termini di sviluppo economico molto sentiti, che si vogliono affrontare con uno sguardo nuovo e in modo complessivo e incisivo.

Tema 4 - Riposizionamento strategico nell'area vasta di riferimento

La tesi fondamentale

Nell'ambito di una riflessione ampia sul futuro della Nostra Città, il ruolo che essa deve giocare nell'area vasta di riferimento assume, chiaramente, un peso rilevante. Nessuna delle ipotesi di sviluppo oggi sul campo o che potranno essere formulate, possono prescindere dall'esame delle relazioni tra Palmi ed i Comuni di tre grandi

ambiti che, con l'approssimazione di questa fase preliminare, possiamo individuare in:

- 1 Piana di Gioia Tauro;
- 2 Fascia Pre-aspromontana tirrenica;
- 3 Costa Viola;

E' evidente che l'impresa di collocare Palmi in maniera "esclusiva" all'interno di uno solo di questi ambiti appare ardua. La Città di Palmi per la sua posizione geografica, la sua storia, le sue vocazioni è contemporaneamente parte di tutti e tre gli ambiti, condizione da cui discende una conseguenza immediata e se si vuole di portata straordinaria: *Palmi è il punto di unione naturale tra tutti e tre questi territori.*

In fase di redazione del Piano Strategico, allora, portare il livello della discussione e dei ragionamenti in una prospettiva non solo locale, eliminando la *persistenza di un'immagine* di Palmi come sistema autosufficiente, autocentrato, **puntando invece su un chiaro proposito di cooperazione, complementarità e mutuo sostegno allo sviluppo.**

Occorre acquisire e diffondere la consapevolezza della necessità di unirsi per raggiungere una "massa critica", costruendo relazioni ed alleanze locali su funzioni specifiche, differenziando e articolando meglio i sistemi delle infrastrutture e dei servizi, senza trascurare la necessità, sempre ribadita, di una maggiore condivisione, sostegno, apertura e convergenza delle politiche culturali. **È questo un campo che va indagato, ascoltando il punto di vista degli altri Comuni, per scoprire quali sono i terreni comuni sui quali è realmente possibile inaugurare politiche condivise e coordinate di sostegno allo sviluppo.**

Il tema può essere approfondito prendendo in considerazione due articolazioni

possibili degli scenari d'area vasta: la prima, più circoscritta, comprende i comuni più prossimi a Palmi esaminando aspetti più localistici, ma non per questo marginali; la seconda più ampia, porta a guardare a un sistema complesso che si snoda tra entroterra e costa, e, in direzione Nord – Sud, tra Costa Viola e area della Piana, un quadro entro il quale Palmi occupa una posizione baricentrica sotto il profilo geografico e potrebbe assumere il ruolo, importante sotto il profilo strategico, di soggetto promotore di nuove relazioni e politiche condivise di sviluppo.

In prima ipotesi i temi sui quali si potrebbe utilmente richiedere il confronto e il coordinamento tra Palmi e dei comuni limitrofi riguardano:

- la mobilità locale pubblica e privata;
- la formazione e la scuola;
- le aree produttive ed il commercio;
- alcuni servizi materiali (acqua, rifiuti, etc.) e immateriali (servizi sociali, etc.).

Nella seconda ipotesi, in una prospettiva di valorizzazione del ruolo e della posizione di Palmi nel territorio del versante tirrenico della provincia di Reggio Calabria (e non solo) è possibile immaginare che Palmi possa porsi come elemento promotore di una *fase nuova di relazioni ed interscambi tra sistemi territoriali diversi*: la costa e l'entroterra, la Piana e la Costa Viola fino all'area dello Stretto o, addirittura, il Tirreno e lo Ionio. Emerge chiara la necessità di favorire nuove forme di dialogo tra istituzioni, soggetti economici e soggetti sociali attivi nei tre contesti territoriali citati in ottica di superamento dell'attuale ripartizione in tre sistemi disgiunti e favorendo la formazione di un unico sistema territoriale riconoscibile sebbene diversificato.

Diventa quindi necessario verificare e condurre una riflessione ampia su quale assetto dare ad un sistema territoriale ampio ed articolato, dalle potenzialità immense ma, al contempo, con problematiche che, nonostante gli sforzi, non si riesce ancora a superare.

Occorre allora riflettere sui temi strategici quali l'assetto del territorio anche in termini di difesa del suolo e pianificazione complessiva, la forma che assumeranno la rete infrastrutturale ed i sistemi economico – produttivi futuri; i caratteri e i percorsi dei sistemi di produzione e di spostamento degli uomini e delle merci e, più in generale, quali sono i flussi che attraversano questa porzione di territorio, senza trascurare la creazione di reti anche nella programmazione ed attuazione di attività formative culturali.

Il tema *dell'assetto del territorio e dei sistemi di infrastrutture* si pongono all'attenzione degli amministratori in forma di decisioni d'emergenza non più rinviabile.

Si tratta, come primo passo, di conoscere ed esaminare gli interventi programmati e di probabile realizzazione, per comporre un quadro completo di informazione da porre a fondamento di una nuova programmazione condivisa, capace di pianificare lo sviluppo integrando politiche ed azioni che fanno capo a soggetti ed enti diversi, riconducendoli ad una progetto unitario e coordinato per l'area.

Le geografie dello sviluppo potranno allora essere di due tipi: a) le "reti corte": l'attuale sistema di relazioni territoriali tra Palmi e i centri dell'immediato intorno e le sue possibilità di consolidamento, i rapporti storici e le evoluzioni recenti, le questioni emergenti; b) le "reti complesse": Palmi e il sistema territoriale più ampio che comprende gli ambiti della Piana, della Costa Viola e della Fascia Pre-aspromontana, esaminando le risorse dei diversi ambiti, i caratteri attuali delle relazioni territoriali e i possibili scenari di sviluppo, il sistema delle infrastrutture e della logistica, le opportunità derivanti dai progetti in corso, l'individuazione di programmi e progetti nuovi capaci di creare sviluppo.

Si tratta allora di ragionare sul riposizionamento della città di Palmi in un sistema articolato di reti fra città per un nuovo ruolo nella dimensione di area vasta, ma anche su scala provinciale e regionale.

La finalità che si vuole raggiungere è quella di ridefinire le relazioni e la collocazione relativa nel contesto di riferimento.

Il tema della creazione di reti e politiche condivise di sviluppo assumono oggi ulteriore rilevanza. Si considerino a tal proposito l'istituzione della Città Metropolitana e lo sviluppo della Città di Reggio Calabria.

Il concetto di Città metropolitana nasce dalla constatazione che il ruolo, l'attività politica, economica e socio-culturale di alcune grandi città non è limitata al territorio su cui esercitano la propria azione amministrativa, ma si estende ed intreccia con la realtà di comuni limitrofi, che finiscono per costituire un unicum sul piano economico, socio-culturale e, spesso, anche urbanistico.

Si individuano, pertanto, porzioni di territorio caratterizzate dalla presenza di un centro urbano di grandi dimensioni che estende la sua influenza ai centri urbani ad esso vicini e collegati. In questa ottica, occorre individuare ed intraprendere tutte le azioni finalizzate a promuovere uno sviluppo armonico dell'area, fondato sulla necessità di un programma coordinato che faccia del mutuo sostegno allo sviluppo e delle relazioni fra le tre grandi aree che costituiscono la provincia: Fascia Ionica, Fascia Tirrenica, Città Capoluogo il fattore strategico dello sviluppo complessivo dell'area. Il ritardo di sviluppo che caratterizza ampie porzioni del territorio provinciale può, paradossalmente, costituire un elemento di forza, le politiche ed i programmi di sviluppo potranno essere adattate ed agire su una realtà territoriale ancora priva di una strategia ed un indirizzo chiaro e definito.

D'altra parte la pianificazione di uno sviluppo armonico e l'attuazione di politiche di sostegno reciproco, permetterà di scongiurare scenari nei quali prevalgano la contrapposizione tra le diverse anime della provincia.

La costituzione della Città Metropolitana potrebbe di fatto, condurre ad una situazione nella quale prevalga il ruolo della città capoluogo, tesa a costituire una singolarità urbana con una propria autonomia ed identità, determinando una conseguente riduzione dei caratteri di individualità, appiattimento e riduzione delle possibilità di sviluppo dei caratteri specifici delle diverse aree che, automaticamente, tenderebbero ad assumere un ruolo subordinato.

Occorre, invece, guardare alla costituzione della Città Metropolitana ed alla crescita significativa della Città di Reggio Calabria, quale fattore di sviluppo ed elemento di traino per far emergere e valorizzare, ulteriormente i valori della fascia tirrenica e ionica della provincia, in un ritrovato equilibrio tra la città capoluogo e la provincia. Il trend di crescita della Città Capoluogo può, in questa ottica, costituire volano per lo sviluppo di tutta l'area, sostenuto da “progetti territoriali integrati” e da strategie condivise finalizzate a creare un sistema territoriale forte affiancato alla città di Reggio Calabria.

Per quanto attiene la fascia tirrenica della provincia, nello scenario prospettato, il Monte S. Elia può assumere un ruolo determinante e fungere da elemento fisico capace di sancire questa unione, dimettendo il ruolo di barriera insormontabile ma divenendo anzi elemento centrale locale di sviluppo, esempio straordinario dei “progetti territoriali integrati” che è possibile mettere in campo. Il complesso montuoso del Sant’Elia - Piani della Corona costituisce di fatti il confine a sud della Piana, ma anche l’ultima propaggine dell’Aspromonte e contestualmente è parte integrante della Costa Viola che termina poi a sud con Cannitello. Al contempo il Monte S. Elia per le risorse naturalistiche, storiche, la diversità e l’unicità del paesaggio, il suo essersi mantenuto pressoché vergine, rappresenta un valore assoluto sull’intero territorio nazionale capace da solo di attrarre flussi turistici ed economici enormi, di divenire elemento catalizzatore luogo condiviso che tutti sentono caro e proprio, realizzando di fatto l’auspicata unità.

L'unione potrà però concretizzarsi e cementarsi solo nel momento in cui l'area del S. Elia assumerà una valenza economica e socio-culturale, facendo emergere tutto il suo potenziale, catalizzando l'interesse e l'attenzione.

Il raggiungimento del risultato dovrà contemplare una fase approfondita di analisi, la redazione di studi cui far seguire un progetto organico fortemente innovatore di carattere sovracomunale e di valenza regionale che faccia del S. Elia un ambito turistico complesso a forte vocazione e valenza paesaggistica e naturalistica.

L'estensione complessiva del Monte (dagli scogli che lambiscono il tirreno fino alla S.S. 18, cui aggiungere lo specchio acqueo antistante) ed il suo essere caratterizzata da una incredibile varietà di paesaggi, elementi di pregio storico e naturalistico, costituiscono risorse assolutamente sufficienti per proiettare un progetto organico in una prospettiva nazionale ed europea.

Si tratta di mettere in rete le risorse su un piano organico per la realizzazione del quale coinvolgere diversi soggetti istituzionali su un progetto così innovativo da risultare unico, una punta di eccellenza, capace di "fare scuola". Le risorse che è possibile mettere sul campo sono innumerevoli: l'Università, una mole di studi e di ipotesi progettuali già realizzate, le esperienze del Parco Nazionale dell'Aspromonte, del Parco Antropico della Costa Viola, etc.

In conclusione, l'individuazione di possibili strategie comuni e di un programma di priorità per le azioni a carattere territoriale è quanto mai auspicabile e necessario. Occorre fondare lo sviluppo dell'area su basi solide e condivise, intorno ad un programma organico, sostenibile ed armonico.

L'assetto del territorio, la pianificazione territoriale, la tutela e la valorizzazione delle risorse (ambientali, paesaggistiche, agricole e artistiche), il recupero del patrimonio storico-artistico, il sistema delle infrastrutture, i sistemi economici e turistici, la gestione delle acque e dei rifiuti sono temi sui quali occorre aprire un tavolo di discussione e promuovere una riflessione comune.

In sede di Piano Strategico ci sentiamo di proporre come obiettivo concreto la redazione di uno strumento di indirizzo: una **Agenda Locale Strategica per lo sviluppo territoriale**. In altri termini un documento organico, coordinato e condiviso di programmazione strategica sul quale fondare uno sviluppo sostenibile e duraturo.